

# Nuovo distretto Malvasia restyling di case popolari e parco pubblico aperto

di Sabrina Camonchia

«Non bello, bellissimo, adesso possiamo giocare nello spazio dei ricchi». C'è stupore nelle parole dei bimbi che da oggi saranno fra i nuovi abitanti del giardino delle Popolarissime, nome ereditato dalle allora case pubbliche gestite dall'Istituto fascista autonomo case economico-popolari. Un'area rigenerata a ridosso dei viali, nel comparto Acer del quadrilatero Scalo-Malvasia, fra le vie Pier de' Crescenzi e Casarini. Una serie di edifici residenziali di sette piani per 500 alloggi: al posto della vecchia palestra demolita, oggi, al centro del complesso, c'è un grande cubo con le pareti a specchio che riflette i palazzi attorno. Con le debite proporzioni, potrebbe sembrare un'opera di Anish Kapoor, come quella del Mast. Altra periferia, altra storia. È il padiglione con aula polivalente e auditorium che si animerà con attività culturali e sociali. Tutto qui è nuovo, per la gioia dei residenti, dopo anni di turbolenze legate alla microcriminalità. Per questo sono state accese delle telecamere e installate luci. Il giardino condominiale di due ettari, da spazio privato, si è fatto pubblico, fruibile da tutti. Rifatte ex novo le fognie, è stato pensato un sistema di irrigazione integrato col recupero delle acque per le nuove piante in modo da contrastare le isole di calore. Il verde pensile, che dovrà crescere, creerà altra ombra. Sedute bianche dalla forma tonda, un playground per il basket. La riqualificazione energetica delle case Acer con nuovi infissi, rimozione delle vecchie caldaie, cappotti sugli edifici, «perché una popolazione che spende poche centinaia di euro per il canone, non ne può spendere tante di più per le bollette, è una questione di giustizia ambientale, ma soprattutto sociale», dice l'assessora comunale alla casa, Emily Clancy. È una grande festa quella che ha inaugurato ieri pomeriggio la fine dei lavori iniziati da Palazzo d'Accursio quattro anni fa. Ci sono

i bambini che giocano a specchiarsi nel padiglione cubo, le signore che commentano ogni cosa che prima non c'era, gli adolescenti presi dal basket coi Regaz dei Fava, c'è l'hip-hop, il tango, l'aperitivo delle vicine Cucine Popolari di via Saffi. Ci sono i partner che in questi anni hanno lavorato assieme. Il Comune, col sindaco Lepore e Clancy, il presidente del quartiere Porto-Saragozza Lorenzo Cipriani, Marco



▲ Vicesindaca Emily Clancy

“**Chi in Acer paga poche centinaia di euro per l'affitto non può spendere di più per le bollette**”

“**Un intervento del valore di 8 milioni di euro che racconta molto bene la nostra visione politica**”

Bertuzzi di Acer ed Erika Capasso di Fondazione innovazione urbana. «Un lavoro collettivo - prosegue la vicesindaca - che ha coinvolto anche i residenti. Un intervento del valore di 8 milioni di euro che racconta molto bene la nostra visione sull'abitare che vuole superare il concetto di casa popolare come fragilità. Rigenerati, questi sono spazi diventati molto belli, immersi nel verde, frequentati non solo dai residenti ma da tutto il quartiere, anche per togliere quel senso di insicurezza che pesava su questo comparto storico di edilizia residenziale pubblica, negli anni zona di spaccio e criminalità». Già fra un paio di mesi, annuncia Clancy, il giardino sarà inserito negli spazi di Bologna Estate, intanto però occorrerà trovargli un nome. «Stiamo lanciando un contest fra i residenti per intitolare l'area, i nomi arrivati saranno poi sottoposti alla commissione toponomastica». I fondi per il recupero arrivano dal bando regionale Rigenerazione Urbana 2018 vinto dall'amministrazione: 5

milioni di euro, per metà finanziati dalla Regione e metà da risorse comunali, cui si sono aggiunti altri finanziamenti di Palazzo d'Accursio per migliorare la performance energetica degli edifici per circa due milioni. Perché il piano sia completo, manca ancora un tassello. Quello che punta sulle relazioni sociali, logorate nel tempo e che «vogliamo ricucire attraverso le attività di welfare di comunità e culturale che stiamo avviando con un bando da quasi un milione di euro che abbiamo vinto per il prossimo triennio». Si tratta del progetto Agende trasformativa urbana per lo sviluppo sostenibile che animerà il padiglione con percorsi formativi, di produzione culturale e di inclusione sociale, con particolare riferimento a quei giovani fuori dal mondo delle scuole e del lavoro. Il padiglione sarà anche un punto di ascolto, esperienza di portierato sociale. Tre negozi di proprietà Acer andranno in gestione a Fondazione Innovazione Urbana che selezionerà chi animerà quegli spazi.



## Cant Auto

«Mi scusi: domattina viene a ritirare dal mio negozio alta cinquantametri. lei come ci arriva?». Mattec fa pavimenti, ha il negozio me 54 e dopo aver discusso agente della polizia locali minuti buoni alle undici d'esplosione: «Se finora mi sare un moderato, ora sto diven neonazista». Automobili ch rono l'unica corsia di via R in doppio senso, anziane tr che si buttano in mezzo a per evitare di fare "il giro l no al nuovo attraversamen zianti che indicano la telec via Lame («non la dovevano re per fare parcheggiare i sulla preferenziale?»), si è sta, l'hanno fatto). E poi il g del centro informazioni pr salto da residenti a caccia cheggi, con dentro il signor serie dei lavori Daniele Pasc anni, tanta pazienza e una l Lettere Antiche. È solo l'alba tiere del tram in via Riva Re già chiaro che sarà un picco nam.

Alessandro Di Maio della cheria all'incrocio con via R ragione: «Potevano magari bel piano della mobilità e att da qualche parte, così erava parati. Invece hanno dato l' sione di prendere in mano co mente la questione di come re la strada solo questa m Senza parlare dei residenti: « sone che abitano qui sono t ziane, si fanno portare le co sa, e adesso non viene più ne sbotta una signora - Mio mari anni, ma anche io ne ho 80 spettore Alessandro Egidi, de zia locale, prova a placare gli «Le auto in via Lame devono za girare a destra o sinistra in va Reno, insieme ai bus. I par lato via Marconi, accessibili a i non autorizzati Ztl, ora so giungibili da via Marconi pe Caduti del lavoro e via Azzog dove è stato invertito il senso cia. Stamattina è iniziato tutt diciamo che verso le 10 la situ si è stabilizzata, con tutta un di semafori temporanei che ranno per tutto il cantiere. Vi ri è chiusa ma percorribile di denti...». Dovrebbe durare ur

Il convegno promosso dall'Arci

## Forum sull'abitare perché non sia sempre un'emergenza

di Emanuela Giampaoli

Una tre giorni a Bologna per dare risposte all'emergenza abitativa. A livello locale e nazionale. Organizzato da Arci, il Social Forum dell'Abitare è l'appuntamento conclusivo di un percorso durato un anno che ha coinvolto 200 associazioni su tutto il territorio nazionale per arrivare alla stesura di un documento condiviso con una serie di proposte alle istituzioni per risolvere il problema della casa. Con la finalità di «rimettere al centro la funzione sociale del pubblico e l'integrazione della dimensione abitativa con il welfare, al fine di promuovere comunità più inclusive e sostenibili» spiegano gli organizzatori. Si comincia oggi alle 18 al circolo Arci Ritmo Lento,

in via San Donato 149, per discutere della situazione sotto le torri. Domani e sabato 20 aprile il convegno, che sarà inaugurato alle 12 dalla vicesindaca Emily Clancy, delegata alla casa per palazzo d'Accursio, si sposta allo Spazio Das di via del Porto 11/2 dove arriveranno associazioni da tutta Italia per trovare una posizione comune a livello nazionale. A prendere la parola saranno poi le urbaniste Alessandra



Coppola e Laura Fregolent, la giornalista e studiosa della tematica Sarah Gainsforth, il sociologo Bertram Niessen. A seguire sono previste sessioni di lavoro che esamineranno tra le questioni all'ordine del giorno un piano per l'edilizia residenziale pubblica che dia risposta alla 700mila domande invase di case popolari, un piano di recupero del patrimonio pubblico e privato inutilizzato o sottoutilizzato, la promozione di interventi di auto-recupero per gli immobili abbandonati, il diritto alla casa e allo studio per gli universitari fuorisede e la nascita di un osservatorio, nazionale e locale. Ne nascerà una sorta di manifesto per l'abitare che sarà presentato la mattina di sabato 20, con inizio alle 9.30, e che prevede anche una piattaforma su Bologna.